



LA CAMPANA DI OMBRIANO

Anno 67 - Settembre 2022 - N. 3

**Sapete perchè i bambini litigano
e poi vanno a giocare insieme?**

**Perchè la felicità
vale di più del loro orgoglio.**



NOTIZIE PER LA COMUNITÀ

SANTE MESSE

- Sabato pre-festiva ore 18
- Domenica e feste ore 8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00
- Giorni feriali ore 8 - 18
- Vespri domenica ore 17.20

CONFESSIONI

- Sabato ore 16.30 - 17.45
- Sempre a richiesta
- Prima e dopo le celebrazioni
- N.B. non si confessa durante le Sante Messe festive

BATTESIMI

Il Sacramento del Battesimo viene celebrato la prima domenica di ogni mese alle ore 16. N.B.: è necessario annunciarsi al parroco con un mese di anticipo per la preparazione.

MATRIMONI

È necessario annunciarsi al parroco almeno due mesi in anticipo, prima di fissare la data, l'ora e il pranzo eventuale in modo da concordare la dovuta preparazione e la celebrazione del Sacramento (si faccia il possibile per non celebrare in domenica!). È richiesta la partecipazione al corso pre-matrimoniale organizzato a Crema, ogni mese, da ottobre a giugno.

1° VENERDÌ DI OGNI MESE

Ore 7.30: Rosario vocazionale

Ore 17 - 18: Adorazione - S. Messa

N.B. il primo venerdì del mese è fissato come giornata della carità. Le offerte raccolte sono destinate agli interventi caritativi in parrocchia.

PER GLI AMMALATI

È sempre utile la notizia di quanti sono ricoverati in ospedale. Chi desidera ricevere la Comunione con i Ministri Straordinari dell'Eucaristia, ne faccia richiesta ai sacerdoti.

TELEFONI UTILI

Parroco - don Mario Botti 0373 30083
Vicario parroc. - don Stefano Savoia 347 2961396
Scuola Materna (Asilo) 0373 30021

Segreteria Oratorio 0373 230301
Aperta mercoledì e venerdì ore 16.00-18.00
Per la prenotazione di aule e sala polifunzionale
(feste, cene ecc.) scrivere a:
oratorio.ombrianoprenotazioni@gmail.com

In questo numero ...

➔ 10 anni e non sentirli	pag. 4
➔ Appuntamenti importanti	pag. 7
➔ I cantieri di Betania	pag. 8
➔ Desiderio desideravi	pag. 9
➔ Vittime per amore ai poveri!	pag. 13
➔ Una buona relazione si fonda sul dialogo	pag. 15
➔ Elogio degli audaci	pag. 17
➔ Corro al buio...	pag. 20
➔ Giovani che pensavo al futuro	pag. 22
➔ Grandine nel nostro territorio	pag. 23
➔ Fondi a destinazione specifica	pag. 24
➔ Una partenza improvvisa	pag. 25
➔ Grest 2022	pag. 28



B

UONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI

Buoni cristiani ed onesti cittadini era un motto usato da san Giovanni Bosco. La finalità del suo stile educativo era di aiutare le giovani generazioni a crescere come buoni cristiani ed onesti cittadini. Mi pare che questa meta possa essere un traguardo da ripensare all'inizio di un nuovo anno pastorale. Mentre ascolteremo, per fare nostre, le indicazioni che ci verranno proposte dal nostro Vescovo Daniele e che scandiranno il cammino dei prossimi mesi, però sento necessaria la riflessione sulle virtù della bontà e della onestà. In un tempo nel quale sembrano prevalere parole e atteggiamenti segnati da asprezza e mentre si va perdendo il valore del "bene comune", tornare a riflettere se noi siamo persone buone (secondo il Vangelo) e cittadini onesti nel ricercare la giustizia e la pace con e per tutti, credo sia un compito necessario e utile.

Cos'è la bontà? A questo riguardo, ascoltiamo un passaggio dell'omelia del nostro Vescovo Daniele nella festa del Cuore di Gesù, dove rifacendosi ad un testo di R. Guardini elencava 4 caratteristiche della bontà:

Primo: l'uomo e la donna buoni sono quelli che hanno «una buona opinione della vita», che pensano bene di essa, e quindi fanno lasciare da parte atteggiamenti come l'autoritarismo, il rancore, l'amaressimo, l'invidia, le critiche ... e sono invece capaci anzitutto e soprattutto di apprezzare, di promuovere, di scorgere e favorire tutto ciò che c'è di buono, e fanno tutto il possibile perché la vita cresca dappertutto dove essa si manifesta e, naturalmente, anzitutto negli altri, oltre che in sé stessi.

Un secondo tratto della bontà è la forza: perché acconsentire alla bontà della vita, percepire questa bontà, voler farla crescere in tutti i modi, anche e soprattutto quando si debbono fare i conti con dimensioni di sofferenza, di pena, di durezza ... tutto questo richiede forza, perseveranza, pazienza a non finire: «Guai alla bontà quando è ben disposta, ma è debole.

La bontà poi ha bisogno di umorismo: che non vuol dire prendere in giro le situazioni o, meno ancora, le persone; ma vuol dire saper cogliere anche i lati strani, e persino comici, che la vita e anche le persone portano con sé e affrontarli, appunto, nel modo che



meritano: «Umorismo è un riso amichevole sulla stranezza di tutto ciò che è umano. Esso aiuta a essere buoni, poiché dopo aver riso è più facile tornare a impegnarsi con serietà».

E finalmente, la bontà è silenziosa: «La vera bontà non parla molto; non spinge per farsi strada; non fa chiasso con organizzazioni e statistiche; non fotografa e non analizza. Quanto più è profonda, tanto più si fa silenziosa. È il pane quotidiano di cui si nutre la vita». Buoni come il pane!

Quindi la bontà si esprime anche in una vita onesta, che cerca ciò che rende migliori, abbellisce ciò che usiamo insieme agli altri e fa' crescere la convivenza. Noi cristiani siamo a pieno titolo cittadini che cercano il bene comune. Il Concilio afferma che perseguire il bene comune significa, in positivo, creare "le condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente". I beni comuni sono quei beni che usiamo insieme (parchi, atmosfera, oceani, la terra, le strade ...). Dove prevale l'interesse personale e quindi l'indifferenza, il bene comune viene distrutto. Salviamo invece i beni comuni e il Bene comune quando la logica dell'io è sostituita dalla logica del noi.

Pensiamo ad esempio al momento della cena o di un altro pasto. Si sta mangiando insieme qualcosa di buono, ma le parole cominciano ad assumere toni di litigio. Si litiga e ... passa anche la fame! Nessuno più gusta quel bene comune.

Per stare a servizio del bene comune occorre innanzitutto crescere in buone relazioni con gli altri. Questo è il primo e fondamentale passo da compiere!

Ecco allora, cara gente ombriana, all'inizio di un nuovo anno pastorale cerchiamo ciò che ci rende più buoni e più attenti al bene di tutti!

Aiutiamoci in questo cammino, chiedendo che il Signore benedica i nostri passi!

Il vostro parroco don Mario

10 ANNI E NON SENTIRLI! **10 anni con voi!**

La nomina a parroco pro tempore dovrebbe durare 9 o 10 anni. Essendo arrivato ad Ombriano il 16 settembre 2012 dovrei essere "già scaduto". Ma è lasciata ai vescovi la possibilità di anticipare o posticipare gli anni di permanenza nella stessa comunità. Per ora tutto tace e dunque andiamo avanti senza fare inutili pronostici.

10 anni con voi sono un dono per il quale ringraziare il Signore e per ringraziare ciascuno di voi per la vostra presenza e anche per la collaborazione che offrite alla nostra comunità di Ombriano.



10 anni con voi sono una grave responsabilità che mi interroga in quale modo vi ho aiutato a crescere nella gioia di essere cristiani e nella bellezza di essere fratelli a servizio gli uni degli altri. Ho molto su cui chiedere perdono.

10 anni hanno segnato anche un ulteriore cammino in questo passaggio epocale, nel desiderio di essere chiesa sinodale, in ascolto della voce dello Spirito e della voce di sorelle e fratelli, vicini e lontani. Siamo in un passaggio epocale che ci chiede l'animo profetico di chi, senza la pretesa di trovare il consenso di tutti, ha il coraggio di essere un piccolo seme buttato nel terreno e nascosto in esso, sostenuto dalla speranza che anche la terra arida sarà trasformata in un giardino ricco di fronde e di frutti maturi!

10 anni nei quali abbiamo gioito e pianto per gli eventi che hanno caratterizzato la storia del mondo, quella della chiesa e le nostre storie personali.

Innanzitutto il passaggio da Papa Benedetto, che non ringrazieremo mai abbastanza per la sua elevatura culturale e spirituale a papa Francesco, un dono per molti e un uomo che incarna il Vangelo. Anche per la nostra diocesi c'è stato il passaggio dal Vescovo Oscar, oggi cardinale, al Vescovo Daniele che apprezziamo per la sua profonda preparazione e dedizione, espresse con grande umiltà. In questi 10 anni abbiamo anche visto avvicinarsi alcuni sacerdoti, curati o cappellani, ai quali va il ricordo colmo di gratitudine, oggi la nostra e la mia profonda gratitudine a don Stefano per il suo zelo generoso e appassionato e per l'affetto che esprime.

Qualche motivo di gioia: la gioia della riapertura della nostra chiesa dopo i lunghi lavori di restauro (e quanto è bella la nostra chiesa!); la gioia delle celebrazioni dei sacramenti della iniziazione cristiana; la gioia di aver seguito Alessandro nel suo percorso di preparazione all'ordinazione presbiterale; la gioia di aver visto laici assumere sempre più servizi di corresponsabilità in parrocchia e nell'ambito educativo e dell'Oratorio (un bello Oratorio rinnovato anche nelle strutture). La gioia della nascita del gruppo Accoglienza richiedenti asilo e di aver allargato il gruppo caritativo della San Vincenzo con l'ingresso di una decina di giovani. La gioia di aver accolto qualche nucleo ucraino grazie anche alla sollecita disponibilità di alcune persone e della comunità.

Certo non sono mancati momenti tristi come la morte improvvisa di don Bruno

Ginoli e anche di don Peppino Maccalli e don Giovanni Zaninelli, residenti nel nostro quartiere ... e di tante altre persone a noi care che pensiamo nella pace del cielo, ma il cui distacco ha rigato di lacrime i nostri occhi! Fino al saluto al caro giovane Federico, che certamente dal cielo danza con gli Angeli e i Santi!

Non sono poi mancati momenti drammatici: penso al tempo del rapimento di padre Gigi Maccalli, risoltosi con la notizia felicissima della sua liberazione. Penso al tempo della pandemia, un tempo così carico di apprensione, di paure, di sofferenza fisica e morale. Penso ad alcuni attentati che hanno insanguinato il mondo e alle guerre che seminano morte e distruzione, non da ultimo anche la guerra in Ucraina. E mi pare di poter scrivere che in ciascuno di questi momenti drammatici c'è stato un sussulto di partecipazione da parte della nostra comunità. Ci hanno fatto ritrovare comunità unita nella preghiera, solidale nel dare aiuti, sollecita nella ospitalità. Perché se un membro soffre, tutti soffrono con lui e se un membro gioisce tutti partecipano della sua gioia!

Quindi siamo comunità senza difetti? Non penso. La stessa Sacra Scrittura descrive la chiesa con qualche macchia e qualche ruga ... però nonostante qualche incomprendimento anche nel modo di pensare la stessa pastorale, ma mi pare di poter scrivere che siamo una comunità parrocchiale in cammino. A volte i passi sono incerti, altre volte un po' troppo lenti o appesantiti, però si cammina, protesi verso un futuro di speranza. Certo le sfide che ci stanno dinnanzi non sono poche né facili, in particolare la sfida di entrare in un progetto di unità pastorale con la vicina e sorella comunità dei Sabbioni e con le altre realtà diocesane. Poi la sfida della missionarietà, soprattutto la sfida di annunciare il Vangelo alle nuove generazioni con le quali sentiamo di aver perso una sintonia di linguaggio e di sensibilità. E infine la sfida di camminare nella comunione e nella corresponsabilità tra preti e tra preti e laici. Ma intanto siamo in cammino! e il viaggio cambia un uomo ... la meta non è un posto, ma è quello che proviamo ... E lo Spirito ci precede e ci accompagna. Sempre. E noi vogliamo danzare al ritmo dello Spirito.

Cara la mia gente ... in questi 10 anni è cambiato il mio volto ed è cresciuta un po' di barba (si invecchia!) ... ma vorrei dirvi che ho cercato di volervi bene e di cercare con voi ciò che può far bene alla crescita umana e spirituale di ciascuno e di tutti. Cercherò in questo periodo di ricordare ciascuno dei vostri volti per rispondere alla domanda: questo fratello/sorella cosa mi ha insegnato riguardo la fede e cosa mi ha donato? E cosa si aspetta dalla nostra comunità? Un augurio: Continuiamo a gareggiare nello stimarci a vicenda. Non siamo pigri nel fare il bene, serviamo il Signore. Siamo lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, premurosi nel far posto a tutti nei nostri cuori!

E la nostra cara Madonna, Maria Assunta al cielo insieme a san Giuseppe, vegliano sulla nostra comunità e invocano per noi celesti benedizioni.

Il vostro parroco don Mario



ANNO PASTORALE 2022/2023

Alcuni importanti appuntamenti

PRESENTAZIONE DEI COMUNICANDI

domenica 13 novembre durante la Messa delle ore 10 segue l'incontro con i genitori e il pranzo fraterno

PRESENTAZIONE DEI CRESIMANDI

domenica 20 novembre durante la Messa delle ore 10.00 segue l'incontro con i genitori e il pranzo fraterno

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE PER BAMBINI DI TERZA ELEMENTARE

sabato 1 aprile ore 15.30 segue la festa in Oratorio

SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE **sabato 6 maggio ore 17.30**

SACRAMENTO DELLA COMUNIONE **domenica 7 maggio ore 11.15**

INCONTRO GENITORI CRESIMANDI **sabato 15 Ottobre ore 16.00**

seguirà S. Messa alle 18.00 e possibilità della cena fraterna;

domenica 20 Novembre ore 10.00 S. Messa seguirà incontro e pranzo fraterno; un incontro a fine Gennaio all'interno della settimana dell'oratorio; un incontro a fine Marzo all'interno della Missione; **29 aprile e 1 Maggio campo cresimandi** (i genitori ci raggiungeranno il 1 maggio)

INCONTRO GENITORI COMUNICANDI

sabato 15 Ottobre ore 16.00 seguirà S. Messa alle 18.00 e possibilità della cena fraterna; **domenica 13 novembre ore 10.00** S. Messa seguirà incontro e pranzo fraterno; un incontro a fine Gennaio all'interno della settimana dell'oratorio; un incontro a fine Marzo all'interno della Missione

INCONTRO GENITORI – PRIMA CONFESSIONE **sabato 15 Ottobre ore 16.00** se-

guirà S. Messa alle 18.00 e possibilità della cena fraterna; **sabato 19 Novembre ore 16.00** incontro, seguirà la Messa alle ore 18 e la possibilità della cena fraterna; un incontro a **fine Marzo** all'interno della Missione

Prossimi INCONTRI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Venerdì 7 Ottobre ore 20.45; **Giovedì 10 Novembre** ore 20.45

GIORNATA DEI POVERI **Domenica 13 Novembre** preghiera nelle celebrazioni, raccolta di viveri a lunga scadenza

Fine settimana con le famiglie e i giovani: ad Assisi 2 – 4 dicembre

Campo- vacanza invernale con famiglie e giovani 1-5 gennaio 2023

Campo scuola ad Assisi febbraio 2023 preparazione alla missione in parrocchia

MISSIONE in parrocchia con le Suore Alcantarine e alcune giovani dal 24 al 29 Marzo 2023

P

PROSPETTIVE PER IL SECONDO ANNO DEL CAMMINO SINODALE

"I cantieri di Betania"

Si intitola "I cantieri di Betania" il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale che viene consegnato alle Chiese locali ed è disponibile su <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>. Questo documento – spiega il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, nell'introduzione – "è frutto della sinodalità" e "nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini".

Secondo il Cardinale Presidente, "è tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; è tanto necessario ascoltare per non parlare sopra; è tanto necessario ascoltare per farci toccare il cuore; è tanto necessario ascoltare per comprendere le urgenze; è tanto necessario ascoltare per sentire le sofferenze; è tanto necessario ascoltare per farci ferire dalle attese; è tanto necessario ascoltare sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta". Si tratta, dunque, di "una grande opportunità per aprirsi ai tanti 'mondi' che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù".

Il testo – che ha come icona biblica di riferimento l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania – presenta tre cantieri: quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi territori. A questi, ogni Chiesa locale potrà aggiungerne un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco.

Il documento dovrà aiutare ad impostare il cammino di questo prossimo anno pastorale. "Lo sappiamo: a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che 'tanto poi non cambia niente', ma siamo certi – conclude il Card. Zuppi – che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore".





DESIDERIO DESIDERAVI

Lettera sulla formazione liturgica del popolo di Dio

Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi! (Lc 22,15)

La partecipazione alla Messa è fonte e culmine della vita cristiana. Con questo numero della Campana pubblicheremo di volta in volta alcuni paragrafi della lettera che papa Francesco ha scritto su questo tema.

1. Carissimi fratelli e sorelle, con questa lettera desidero raggiungere tutti – dopo aver già scritto ai soli vescovi in seguito alla pubblicazione del Motu Proprio *Traditionis custodes* – per condividere con voi alcune riflessioni sulla Liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa. Il tema è molto vasto e merita un’attenta considerazione in ogni suo aspetto: tuttavia, con questo scritto non intendo trattare la questione in modo esaustivo. Voglio semplicemente offrire alcuni spunti di riflessione per contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano.

La Liturgia: “oggi” della storia della salvezza.

2. “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione” (Lc 22,15). Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell’ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell’amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi.

3. Pietro e Giovanni erano stati mandati a preparare per poter mangiare la Pasqua, ma, a ben vedere, tutta la creazione, tutta la storia – che finalmente stava per rivelarsi come storia di salvezza – è una grande preparazione di quella Cena. Pietro e gli altri stanno a quella mensa, inconsapevoli eppure necessari: ogni dono per essere tale deve avere qualcuno disposto a riceverlo. In questo caso la sproporzione tra l’immensità del dono e la piccolezza di chi lo riceve, è infinita e non può non sorprenderci. Ciò nonostante – per misericordia del Signore – il dono viene affidato agli Apostoli perché venga portato ad ogni uomo.

4. A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l’Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l’assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo “ultima”, irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell’Eucaristia.

5. Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono invitati al banchetto di nozze dell'Agnello (Ap 19,9). Per accedervi occorre solo l'abito nuziale della fede che viene dall'ascolto della sua Parola (cfr. Rm 10,17): la Chiesa lo confeziona su misura con il candore di un tessuto lavato nel Sangue dell'Agnello (cfr. Ap 7,14). Non dovremmo avere nemmeno un attimo di riposo sapendo che ancora non tutti hanno ricevuto l'invito alla Cena o che altri lo hanno dimenticato o smarrito nei sentieri contorti della vita degli uomini. Per questo ho detto che "sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione" (Evangelii gaudium, n. 27): perché tutti possano sedersi alla Cena del sacrificio dell'Agnello e vivere di Lui.

6. Prima della nostra risposta al suo invito – molto prima – c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena.

7. Il contenuto del Pane spezzato è la croce di Gesù, il suo sacrificio in obbedienza d'amore al Padre. Se non avessimo avuto l'ultima Cena, vale a dire l'anticipazione rituale della sua morte, non avremmo potuto comprendere come l'esecuzione della sua condanna a morte potesse essere l'atto di culto perfetto e gradito al Padre, l'unico vero atto di culto. Poche ore dopo, gli Apostoli avrebbero potuto vedere nella croce di Gesù, se ne avessero sostenuto il peso, che cosa voleva dire "corpo offerto", "sangue versato": ed è ciò di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia. Quando torna risorto dai morti per spezzare il pane per i discepoli di Emmaus e per i suoi tornati a pescare pesce – e non uomini – sul lago di Galilea, quel gesto apre i loro occhi, li guarisce dalla cecità inferta dall'orrore della croce, rendendoli capaci di "vedere" il Risorto, di credere alla Risurrezione.

8. Se fossimo giunti a Gerusalemme dopo la Pentecoste e avessimo sentito il desiderio non solo di avere informazioni su Gesù di Nazareth, ma di poterlo ancora incontrare, non avremmo avuto altra possibilità se non quella di cercare i suoi per ascoltare le sue parole e vedere i suoi gesti, più vivi che mai. Non avremmo avuto altra possibilità di un incontro vero con Lui se non quella della comunità che celebra. Per questo la Chiesa ha sempre custodito come il suo più prezioso tesoro il mandato del Signore: "fate questo in memoria di me".

9. Fin da subito la Chiesa è stata consapevole che non si trattava di una rappresentazione, fosse pure sacra, della Cena del Signore: non avrebbe avuto alcun senso e nessuno avrebbe potuto pensare di "mettere in scena" – tanto più sotto gli occhi di

Maria, la Madre del Signore – quel momento altissimo della vita del Maestro. Fin da subito la Chiesa ha compreso, illuminata dallo Spirito Santo, che ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti. [1]

La Liturgia: luogo dell'incontro con Cristo

10. Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un'idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. Invece, l'incarnazione oltre ad essere l'unico evento nuovo che la storia conosca, è anche il metodo che la Santissima Trinità ha scelto per aprire a noi la via della comunione. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è.

11. La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui. Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua. La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti. Io sono Nicodemo e la Samaritana, l'indemoniato di Cafarnao e il paralitico in casa di Pietro, la peccatrice perdonata e l'emorroissa, la figlia di Giairo e il cieco di Gerico, Zaccheo e Lazzaro, il ladrone e Pietro perdonati. Il Signore Gesù che immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale [2] continua a perdonarci, a guarirci, a salvarci con la potenza dei sacramenti. È il modo concreto, per via di incarnazione, con il quale ci ama; è il modo con il quale sazia quella sete di noi che ha dichiarato sulla croce (Gv 19,28).

12. Il nostro primo incontro con la sua Pasqua è l'evento che segna la vita di tutti noi credenti in Cristo: il nostro battesimo. Non è un'adesione mentale al suo pensiero o la sottoscrizione di un codice di comportamento da Lui imposto: è immergersi nella



sua passione, morte, risurrezione e ascensione. Non un gesto magico: la magia è l'opposto della logica dei sacramenti perché pretende di avere un potere su Dio e per questa ragione viene dal tentatore. In perfetta continuità con l'incarnazione, ci viene data la possibilità, in forza della presenza e dell'azione dello Spirito, di morire e risorgere in Cristo.

13. Il modo in cui accade è commovente. La preghiera di benedizione dell'acqua battesimale [3] ci rivela che Dio ha creato l'acqua proprio in vista del battesimo. Vuol dire che mentre Dio creava l'acqua pensava al battesimo di ciascuno di noi e questo pensiero lo ha accompagnato nel suo agire lungo la storia della salvezza ogni volta che, con preciso disegno, ha voluto servirsi dell'acqua. È come se, dopo averla creata, avesse voluto perfezionarla per arrivare ad essere l'acqua del battesimo. E così l'ha voluta riempire del movimento del suo Spirito che vi aleggiava sopra (cfr. Gen 1,2) perché contenesse in germe la forza di santificare; l'ha usata per rigenerare l'umanità nel diluvio (cfr. Gen 6,1-9,29); l'ha dominata separandola per aprire una strada di liberazione nel Mar Rosso (cfr. Es 14); l'ha consacrata nel Giordano immergendovi la carne del Verbo intrisa di Spirito (cfr. Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22). Infine, l'ha mescolata con il sangue del suo Figlio, dono dello Spirito inseparabilmente unito al dono della vita e della morte dell'Agnello immolato per noi, e dal costato trafitto l'ha effusa su di noi (Gv 19,34). È in quest'acqua che siamo stati immersi perché per la sua potenza potessimo essere innestati nel Corpo di Cristo e con Lui risorgere alla vita immortale (cfr. Rm 6,1-11).

La Chiesa: sacramento del Corpo di Cristo

14. Come il Concilio Vaticano II ci ha ricordato (cfr. Sacrosanctum Concilium, n. 5) citando la Scrittura, i Padri e la Liturgia – le colonne della vera Tradizione – dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa. [4] Il parallelo tra il primo e il nuovo Adamo è sorprendente: come dal costato del primo Adamo, dopo aver fatto scendere su di Lui un torpore, Dio trasse Eva, così dal costato del nuovo Adamo, addormentato nel sonno della morte, nasce la nuova Eva, la Chiesa. Lo stupore è per le parole che possiamo pensare che il nuovo Adamo faccia sue guardando la Chiesa: “Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne” (Gen 2,23). Per aver creduto alla Parola ed essere scesi nell'acqua del battesimo, noi siamo diventati osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne.

15. Senza questa incorporazione non vi è alcuna possibilità di vivere la pienezza del culto a Dio. Infatti, uno solo è l'atto di culto perfetto e gradito al Padre, l'obbedienza del Figlio la cui misura è la sua morte in croce. L'unica possibilità per poter partecipare alla sua offerta è quella di diventare figli nel Figlio. È questo il dono che abbiamo ricevuto. Il soggetto che agisce nella Liturgia è sempre e solo Cristo-Chiesa, il Corpo mistico di Cristo. (continua).



ITTIME PER AMORE AI POVERI!

*«Guardare ogni persona come un fratello prediletto,
Vedere in ogni essere umano un figlio di Dio, un'anima amata da Gesù.»*
San Charles de Foucauld

Una suora lecchese di 65 anni, Luisa Dell'Orto, è stata uccisa ad Haiti, sabato 25 giugno 2022, probabilmente a scopo di rapina, ad Haiti, nella capitale Port au Prince dove operava. Suor Luisa era ad Haiti da 20 anni.

Suor Luisa Dell'Orto, piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, era la colonna portante di Kay Chal, "Casa Carlo", sorta in un sobborgo poverissimo di Port au Prince. Costruito grazie ai fondi raccolti da Caritas italiana con la maxi-colletta del 2010, promossa dalla Conferenza episcopale italiana (Cei), il centro – animato anche dai volontari di Caritas Ambrosiana – offre anche uno spazio sicuro a centinaia di bimbi del poverissimo quartiere. «Vengono dopo la scuola, a fare i compiti – raccontava all'inviata di Avvenire suor Luisa nel gennaio 2020, dieci anni dopo il terremoto mentre mostrava orgogliosa la biblioteca –. Sanno che fino alle 17 si studia. Poi facciamo altre attività: dal ballo al basket. E ad organizzare i gruppi sono i nostri ex alunni cresciuti che vogliono restituire quanto hanno ricevuto».

Il cortile di Kay Chal era un via vai di ragazzini. Alcuni, i più piccoli, stavano rannicchiati in un angolo, con un libro in mano. Altri, appoggiati sui tavoli, premevano con forza la matita sul quaderno, nello sforzo apparentemente titanico di tracciare le lettere.

Questa piccola sorella del Vangelo era la colonna del centro dedicato a Charles de Foucauld nel cuore di Port-au-Prince. Quando era arrivata ad Haiti, nel 2002, la struttura esisteva già. Era stata, però, la religiosa lombarda, originaria di Lomagna, in provincia di Lecco, ad occuparsi della sua ricostruzione dopo il catastrofico terremoto del 2010. Un lavoro estenuante quanto fondamentale.



«Venga con me per capire la ragione», aveva detto suor Luisa quando Avvenire l'aveva incontrata la prima volta, nel decimo anniversario del tragico sisma. Dalla terrazza rudimentale si vedeva la distesa di baracche addossate le une sulle altre. «Non c'è un solo spazio per i bambini. Né per studiare né per giocare. Kay Chal è l'unica oasi dove possono incontrarsi, stare insieme, fare i compiti, vivere la loro infanzia troppo spesso rubata o ridotta in catene». Non si trattava di una metafora. Gran parte dei piccoli del centro erano “restavek”, bambini affidate dalle famiglie della provincia a parenti o conoscenti in città nell'illusione che ricevano un'istruzione. In realtà, tutti sanno che saranno trasformati in domestici tuttodore.

A questo esercito di almeno mezzo milione di baby-schiavi, suor Luisa ha dedicato la vita e la missione. Fino alla mattina di sabato 25 giugno, quando la religiosa è stata vittima di un'aggressione armata mentre passava per Delmas 19. Gravemente ferita, è stata portata d'urgenza all'ospedale Bernard Mevs, dove si è spenta poco dopo, due giorni prima di compiere 65 anni.

Suor Lucia era nata a Lomagna (Lecco) il 27 giugno 1957. Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico di Lecco, nel 1984 si laurea in Storia e Filosofia. Nello stesso anno entra nella Congregazione delle Piccole Sorelle del Vangelo di Lione. Nel 1987 parte per il Cameroun: vive a Salapombe, in una foresta, tra i Pigmei Baka, fino al 1990. Nel frattempo a Lomagna sorge il Gruppo Missionario a sostegno di questa popolazione. Nel 1994 consegue la laurea in Teologia in Svizzera. Dal 1997 al 2001 è missionaria in Madagascar, dove alle varie attività pastorali, insegna Etica Generale e Speciale.

Dal 2002 è missionaria ad Haiti. Insegna Storia della Filosofia e la Dottrina Sociale della Chiesa. Fa parte del Comitato di Redazione di una rivista locale. Con dedizione e altruismo, suor Luisa dedica la sua vita ai più poveri. La congregazione ha aperto una scuola primaria (frequentata da 300 bambini/ragazzi dai 5 ai 15 anni) e una cooperativa di ricamo formata da donne. E' sorta una piccola comunità cristiana cattolica e costruita una chiesa.

Così scrivono le sue consorelle: “Noi, Piccole Sorelle del Vangelo, colpite dal dolore ma nella Speranza, ricordiamo la nostra piccola sorella Luisa, vittima dell'insicurezza e della violenza che domina il paese e che aumenta di giorno in giorno. La nostra sorella era cosciente del rischio che correva, ma aveva sempre desiderato rimanere accanto alla gente per condividere le loro paure, i loro dolori, per cercare di incoraggiarli a continuare a lottare per un futuro migliore. Tutte noi, Piccole Sorelle del Vangelo, in comunione con la famiglia di Luisa, con il popolo haitiano, rendiamo grazie per la vita della nostra sorella e crediamo che sia, oggi, nella Luce del Signore, accolta da Colui a cui aveva deciso, un giorno, di donare tutta la sua vita”.

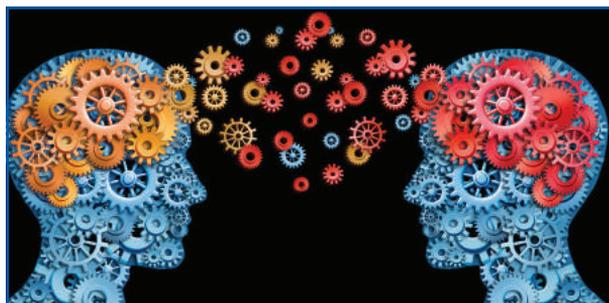


GNI BUONA RELAZIONE SI FONDA SUL DIALOGO

Quando in famiglia manca l'onestà di un dialogo costruttivo, prendono posto la sofferenza interiore, il mutismo, e si perde la stima reciproca tra i coniugi e tra genitori e figli. Ascoltiamo questa testimonianza.

Sono sposata da 15 anni con un uomo che si è rivelato un no vax convinto e che nel tempo della pandemia mi ha imposto l'accettazione di tutte le sue regole, che io non dividevo in alcun modo e che hanno limitato in modo evidente la vita e il tempo libero dei nostri tre figli. In questi due anni ho scoperto che ha un modo di ragionare molto rigido ed è totalmente chiuso ad ogni forma di confronto e dialogo con chi non aderisce ai suoi convincimenti. A partire da me.

Sono seriamente preoccupata per i nostri figli. Mi accorgo che in più occasioni negli ultimi due anni hanno davvero sofferto per le prese di posizione del papà. Al tempo stesso hanno avuto paura di confrontarsi con lui, preferendo rimanere in un silenzio sofferente piuttosto che spiegargli le loro motivazioni e pensieri. Io non voglio più che crescano vicino a una persona che si comporta così.



Purtroppo la pandemia ha esasperato tutto e io mi accorgo ora che il nostro rapporto è alla deriva. Io non ho più stima di lui. Sono una docente di scuola secondaria e, contro il suo parere, mi sono vaccinata fidandomi della scienza, anche perché mi è sembrata la cosa migliore da fare nel mio ruolo di insegnante. Mi chiedo cosa è peggio per i nostri figli, una separazione o uno scontro continuo? Sono profondamente triste.
(Roberta)

RISPOSTA

Hai ragione, Roberta, se c'è una cosa che fa davvero soffrire in famiglia è la convivenza con un adulto che non permette in alcun modo il confronto e il dialogo. Che impone le proprie idee, rinunciando invece a proporle e a dividerle nella prospettiva

che la famiglia è un sistema aperto, in cui ciascuno ha diritto di parola e di replica. Purtroppo quello che sperimentate nella vostra famiglia è ciò che il mondo ha vissuto per molto tempo, durante l'emergenza Covid.

Il dibattito intorno al vaccino si è trasformato in qualcosa di profondamente divisivo e ideologico. In famiglie come la vostra, in cui i due adulti avevano approcci differenti alla questione vaccino, i conflitti e la sofferenza hanno minato nel profondo la struttura stessa del nucleo familiare. Tu – alla luce di ciò che hai vissuto – ti interroghi sulla necessità o meno di prevedere una separazione per la vostra coppia. Nessuno può prendere decisioni al tuo posto. Penso però che sia necessario ampliare lo “zoom” con cui stai affrontando la questione.

Credo che il problema nella vostra coppia non siano le opinioni divergenti relative al vaccino, bensì il modo con cui si prendono decisioni che hanno ricadute sul benessere di tutte le persone che appartengono alla vostra famiglia. Hai toccato con mano una rigidità e un blocco comunicativo con tuo marito che ti hanno fatto molto soffrire. È di questa sofferenza che dovete parlare, non dei vaccini. E la cosa migliore è chiedere aiuto a un terapeuta di coppia.



E

LOGIO DEGLI AUDACI... DI COLORO CHE OSANO ESSERE BUONI!

*Omelia del Vescovo di Milano Mario Delpini,
tenuta a Crema nella festa del Patrono San Pantaleone - 09 Giugno 2022*

“Faccio l’elogio degli audaci.

Gli audaci non sono i temerari che mettono a rischio la vita e la salute per dimostrare di essere forti, per farsi notare, per conquistare qualche risultato di cui vantarsi.

Gli audaci sono coloro che avendo ascoltato la parola del Signore: “Non temete!”, si affidano senza preoccuparsi di se stessi, desiderosi soltanto di seguire Gesù, fino alla fine.

Faccio l’elogio degli audaci, di coloro che non perdono mai la speranza, di coloro che in un mondo senza speranza sono sempre pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della loro speranza. E si ritengono beati se devono soffrire qualche cosa per la giustizia. Gli audaci amano la vita, anche quando vivono in un contesto che sembra preferire la morte alla vita. Gli audaci amano la vita e amano generare vita, amano i bambini e il futuro del mondo. Non sono paralizzati dalla paura, dalla confusione, dall’ossessione per il proprio benessere e la propria tranquillità. Sono uomini e donne della speranza.

Faccio l’elogio degli audaci, di coloro ai quali non basta la mediocrità. Gli audaci sono quelli che avendo ascoltato la parola di Gesù che li chiama, si sono messi alla sua sequela e non ritengono esagerata la santità. Seguono Gesù. Non hanno calcolato quanto ci guadagnano e quanto ci perdono, non hanno immaginato di ricevere applausi e popolarità. Mettono nel conto che seguendo Gesù potrebbero essere come lui disprez-





zati, umiliati, criticati e perseguitati. Ma sono audaci: sono convinti che valga la pena di stare con Gesù, di vivere come lui, di amare come lui, di dare testimonianza alla sua verità, anche se devono rischiare qualche cosa. Sono uomini e donne che cercano la gloria di Dio piuttosto che il prestigio mondano.

Faccio l'elogio degli audaci, di coloro si fanno avanti per servire. Gli audaci sono quelli che sono disponibili per assumere responsabilità, per dire: "Eccomi!". Gli audaci si rendono conto della situazione in cui vivono, della società di cui fanno parte, dei problemi, dei bisogni e delle complicazioni della città e sono pronti a farsene carico per quello che possono. Non cercano il potere, il prestigio, i propri interessi. Sanno che ogni posto di responsabilità trasforma ogni persona in un bersaglio. Ma non se ne preoccupano troppo. Sono decisi a servire. Sanno che ci sono persone che preferiscono lamentarsi e criticare, piuttosto che rimboccarsi le maniche e lavorare per migliorare le cose. Ma non sono troppo suscettibili. E continuano a operare per il bene e per servire.

Sanno che la vita è complicata e la burocrazia è soffocante. Ma non si lasciano logorare dalle complicazioni. Sono uomini e donne che si prendono cura del bene comune.

Faccio l'elogio degli audaci, di quelli che sono pronti per dare una mano. Gli audaci sono quelli che danno una mano senza pretendere di essere i primi, senza aspettarsi di essere notati e ringraziati. Sono, in genere, gente che ha molto da fare, ma quando serve trovano un po' di tempo e di risorse per dare un sollievo a chi è tribolato, per fare compagnia a chi è solo, per portare a buon fine una iniziativa. Si appassionano anche alle iniziative degli altri, se ne vedono l'utilità. Si fanno carico di costruire buoni rapporti, non solo di cose da fare. Sono uomini e donne di comunione.

Faccio l'elogio degli audaci, di coloro che sanno riconoscere i loro peccati e portarne le conseguenze. Come il re Davide: io ho peccato, io ho agito male, ma queste pecore che cosa hanno fatto?". Non cercano sempre scuse. Non dicono sempre: "E' colpa degli



altri; è colpa della situazione; è colpa del governo!”. Dicono piuttosto: “Se ho sbagliato, mi assumo le responsabilità”. Sono uomini e donne onesti.

Faccio l’elogio degli audaci, quelli che nei momenti difficili fanno fronte e si fanno carico dei più deboli, quelli che non pensano solo a se stessi, ma anche agli altri. Quelli che nei momenti della pandemia e di ogni disgrazia che affligga la città, pregano per la città, invocano la misericordia di Dio e operano con tutte le forze per salvarsi tutti insieme. Pregano e si impegnano, pregano e pensano, pregano e cercano ogni possibile rimedio. Sono uomini e donne della compassione.

Faccio l’elogio degli audaci, di quelli che hanno l’audacia della gioia e della gratitudine. Sono quelli che sanno riconoscere il bene ricevuto, che sono capaci di rallegrarsi e di ringraziare. Sono quelli che seminano sorrisi nella città e cantano in chiesa per ringraziare il Signore: Nel Signore ha confidato il mio cuore. Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore e con il mio canto voglio rendergli grazie (cfr Sal 28,7). Trovano nel bene che ricevono e nel bene che possono fare un motivo per essere contenti di vivere e per farlo vedere. Non si lasciano abbattere dal malumore che rende grigia la vita, dal lamento che impesta la città come un cattivo odore. Aborriscono la meschinità delle pretese, il risentimento per insuccessi e frustrazioni. Hanno dentro una fonte invincibile di gioia, perché sono amici di Gesù. Sono uomini e donne contenti.

Faccio l’elogio degli audaci, quindi di san Pantaleone, martire e patrono della città e della diocesi di Crema e faccio l’elogio di tutti coloro che gli sono devoti e perciò si curano del bene della città e della diocesi, non solo per cercare rimedio a qualche pestilenza e flagello, ma per scrivere storie di letizia condivisa, di solidarietà operosa, di futuro promettente. E infatti la città continua a vivere perché è abitata dagli audaci, uomini e donne che vivono bene, amano la vita buona, si prendono cura della vita e del bene di tutti.

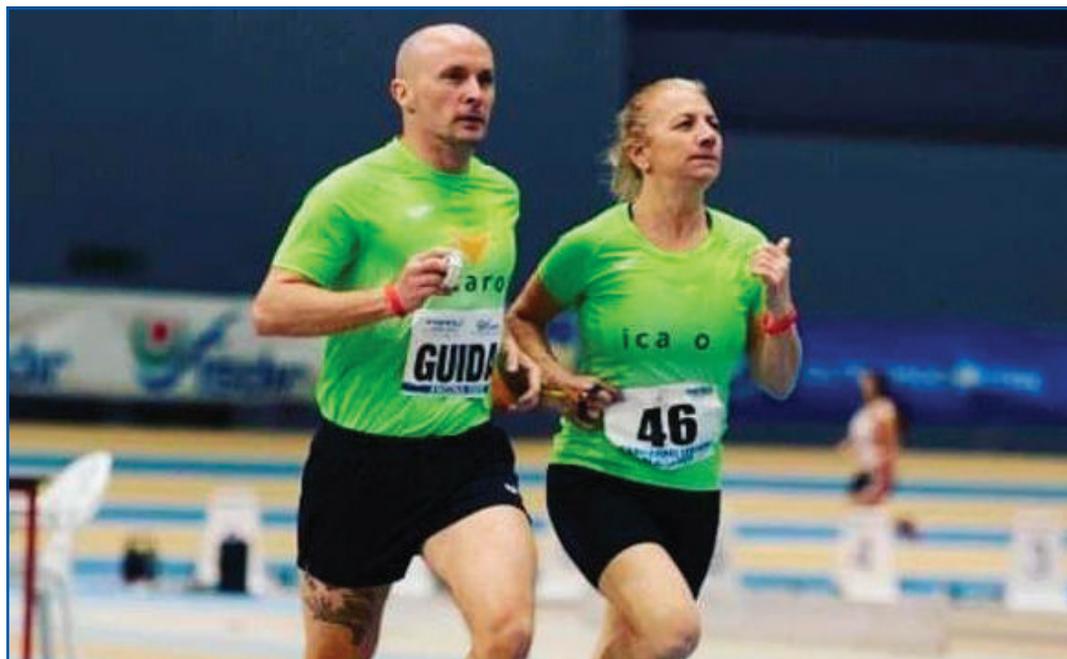
Ecco: faccio l’elogio degli audaci”.

C

ORRO AL BUIO E MI SENTO LIBERA

L'atleta paralimpica Luisani (di Ombriano)
cerca guide nel Cremasco

Il ciclismo, il paratriathlon, l'atletica. Lo sport per **Maria Cristina Luisani** è uno stile di vita. “Per me è un lavoro. Mi alleno tutti i giorni: in pista o a casa”. Da sola o con la guida. Il buio? “Non è un limite, basta imparare a fidarsi ciecamente. In pista faccio conto su una guida, da quando mi alleno con la società Icaro di Brescia”. Nella quotidianità, “ho dovuto imparare a misurarmi con il buio, ma questo non vuol dire che non sia autonoma, che non possa fare cose. Che non possa vivere. Un attimo per volta.”. Quando la **sindrome di Usher** si è palesata, Maria Cristina aveva 42 anni e due figli piccoli. “Non è stato semplice, ma ho deciso di non fermarmi. Di non farmi abbattere. Di sperimentare nuove dimensioni di vita. Quando il buio si è fatto spazio nella mia quotidianità, ho colto l'occasione per **affinare altri sensi**: il tatto, l'olfatto”. E, anche se non rientra nei cinque sensi, “la fiducia”. In se stessa e negli altri. “Il buio non mi ha cambiata: **io resto sempre io**”. Ha cambiato, piuttosto, **la percezione che gli altri avevano di lei**: “la perdita della vista è stata graduale, all'inizio inciampavo. La retinite pigmentosa fa così. Le persone, invece, sono sparite rapidamente. Ero un po' confusa e spaventata, ma avevo due figli da crescere. Ero sempre la loro mamma, la stessa”.



Un nuovo equilibrio

“Forse il buio mi ha insegnato a riflettere di più. A misurare i rischi. A fare i conti con la paura”. Ad accettarla. E poi a superarla. Con l'agilità di chi ha sempre vissuto di sport. “La sindrome di Usher non aveva il diritto di portarmi via la passione”. Poco dopo la diagnosi: “ho comprato un tandem e un tapisroulant, una bici da spinning e vari attrezzi. E ho continuato, un allenamento dopo l'altro”. I successi d'oro appesi al collo non si contano: nel ciclismo, nel paratriathlon e ora anche nell'atletica. “Lo sport

oggi mi aiuta a restare in equilibrio: fa bene al corpo e alla mente. Mi fa sentire realizzata”. In pista, Maria Cristina respira aria di libertà: “il primo giorno è stato un disastro. Non riuscivo ad orientarmi. Ora mi sembra di volare, mi sento sicura e mi fido di chi mi sta accanto”. La guida “non è un semplice sostegno, ma un compagno con cui si crea empatia. La fiducia è elemento indispensabile”. Fare la guida “è un'opportunità per entrare in relazione, trasmettere sensazioni e recepirne dall'altro.

È un'occasione di arricchimento”. Tra le due persone il legame è “sancito” da un cordino, ma prima ancora “è una connessione tra anime, una condivisione di momenti”. L'equilibrio “è sottile: tra leggerezza e sicurezza, fiducia e umanità, professionalità e passione”.



Guidare e essere guidati

L'obiettivo di Cristina è di portare tutto questo anche a Crema: “la verità è che in città la disabilità fa ancora paura. Si è abituati a concepire il mondo della disabilità come un qualcosa di distante, che non ci riguarda. Che riguarda gli altri. Avverto una certa resistenza: quello che chiedo ai cremaschi è di buttarsi in questa esperienza, di provare a guidare per accorgersi poi che è bellissimo essere guidati in un percorso alla scoperta della diversità. Perché, in fondo, siamo tutti diversi, ma possiamo tenerci la mano. Per conoscerci, davvero. Oltre il pregiudizio. Al di là della paura”. Una prima esperienza in pista verrà organizzata a Crema, precisamente ad Ombriano, nel mese di ottobre: “spiegheremo concretamente cosa facciamo e poi correremo insieme. Mi auguro di poter incontrare tanti cremaschi”. È un modo per iniziare a camminare (tanto in senso materiale, quanto in senso figurato) insieme. L'inclusione si fa un passo avanti all'altro. Non senza paura, ma con determinazione.



IOVANI CHE PENSANO AL LORO FUTURO... SENZA FRONTIERE

Non è scontato che gli adolescenti e i giovani si diano tempo per sognare il loro futuro. Complice anche l'instabilità storica nella quale viviamo, a volte ci si accontenta di programmare il giorno che si sta vivendo e poco più.

Non è neppure scontato che adolescenti e giovani abbiano il coraggio e la gioia di non mettere limiti ai loro sogni. Diversi tra loro pensano al futuro escludendo a priori la possibilità di alcune scelte.

Ci sono poi giovani "senza frontiere", cioè che desiderano fare proprio il sogno di Dio sulla loro vita, qualsiasi possa essere la chiamata che corrisponde alla loro gioia e al servizio degli altri.

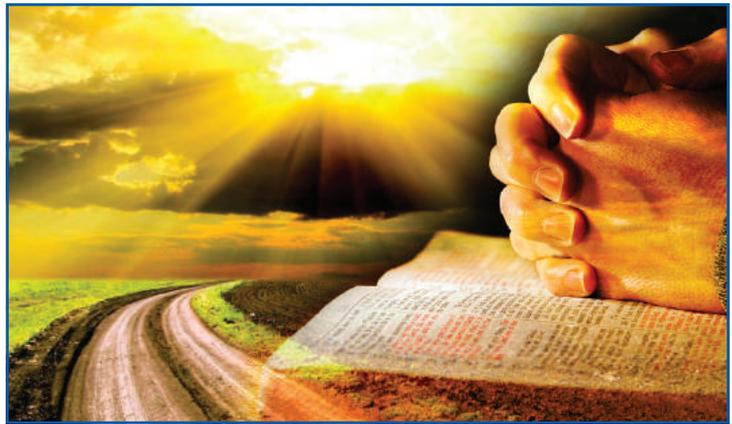
Poco dopo la metà di settembre Gianni, Riccardo e Matteo verranno ad abitare in casa parrocchiale con noi due don, per un tempo di discernimento.

Portano in cuore una domanda: "Signore cosa vuoi che io faccia?". E sono alla ricerca di una risposta, illuminata dalla Parola di Dio, che dia respiro alla loro umanità e dia senso alla loro vita.

È stato il Vescovo Daniele a scegliere la nostra comunità parrocchiale come luogo per proporre a questi tre giovani una esperienza di verifica vocazionale. È dunque tutta la nostra comunità che si sente coinvolta e partecipa nell'accompagnare questi giovani e nel pregare per loro. Sarà un'esperienza nuova ed esaltante, certamente anche impegnativa sotto tanti punti di vista, ma la nostra comunità si sente anche onorata per questo servizio che il Vescovo ci domanda.

È stato il Vescovo Daniele a scegliere la nostra comunità parrocchiale come luogo per proporre a questi tre giovani una esperienza di verifica vocazionale. È dunque tutta la nostra comunità che si sente coinvolta e partecipa nell'accompagnare questi giovani e nel pregare per loro. Sarà un'esperienza nuova ed esaltante, certamente anche impegnativa sotto tanti punti di vista, ma la nostra comunità si sente anche onorata per questo servizio che il Vescovo ci domanda.

Gianni, Riccardo e Matteo saranno con noi dal lunedì al venerdì, mentre nei fine settimana, salvo eccezioni, faranno ritorno nelle loro famiglie e nelle parrocchie di appartenenza. Li sentiamo già parte integrante della nostra famiglia parrocchiale e diamo loro un caloroso benvenuto!





GRANDINE SUL NOSTRO TERRITORIO



Sabato 28 maggio 2022 intorno alle 18.15, una violentissima grandinata ha investito un'ampia parte della zona sud del cremasco colpendo fra gli altri i comuni di Bagnolo, Capergnanica e la parte sud del comune di Crema. Il nostro quartiere è stato investito in pieno. Finita la grandinata le strade era ricoperte da uno strato di diversi centimetri di ghiaccio con chicchi di dimensioni di diversi centimetri. Per terra si vedevano rami sradicati, frammenti di tegole volate dai tetti e vetri delle macchine in frantumi. Quasi tutti i tetti del nostro quartiere sono stati danneggiati pur se in diversa maniera. Adesso che siamo in Settembre, sono ancora in corso interventi in diverse abitazioni. Anche tutti gli immobili della parrocchia sono stati danneggiati in maniera pesante. Sono partiti immediatamente gli interventi di riparazione e di messa in sicurezza. Attualmente sono stati riparati e stesa una nuova copertura sui tetti dei seguenti edifici:

- ✓ Oratorio su tutto il fronte verso il cortile
- ✓ Casa Parrocchiale
- ✓ Casa del custode
- ✓ Sala polifunzionale San Giuseppe.

Per completare i lavori rimane da intervenire sul tetto della chiesa e sull'edificio della sala cine-teatro.

- ✓ Per quanto riguarda il tetto della chiesa l'intervento presenta alcune criticità dovute alla presenza dell'amianto ed essendo un monumento occorreranno i permessi della Sovrintendenza prima di procedere. Si prevede che saremo abbondantemente nel 2023.
- ✓ Per la sala cine-teatro la situazione è più complessa. Intanto il tetto è pericolante ed anche qui siamo di fronte al problema della rimozione dell'amianto. Occorrerà quindi fare subito un intervento di protezione per evitare che parti cadano nell'area sottostante. È in corso uno studio per la messa a norma della sala e dalle prime verifiche eseguite risulta che occorrerà intervenire per adeguare dal punto di vista antisismico l'edificio con la messa in opera di idonee strutture di irrigidimento che dalla base saliranno fino al tetto. Si sta quindi predisponendo un progetto di integrazione fra la struttura di irrigidimento ed il nuovo tetto che dovrà essere messo in opera. Il progetto sarà pronto, salvo imprevisti, fine settembre inizi di ottobre del corrente anno.

Per quanto riguarda i costi degli interventi abbiamo emessi bonifici a saldo delle fatture relative agli interventi su Oratorio, Casa Parrocchiale e Casa del custode per un totale di 144.417 €. Per la sala Polifunzionale San Giuseppe i lavori stanno per ultimarsi e verranno saldati successivamente.



FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA DEL BILANCIO PARROCCHIALE

Pubblichiamo l'elenco delle offerte e donazioni, che hanno una destinazione definita:

1. Fondi per interventi straordinari sulla chiesa parrocchiale
2. Fondi per interventi straordinari eseguiti sul cortile dell'Oratorio.

CHIESA PARROCCHIALE

Offerte nel periodo giugno - luglio - agosto 2022

NN per parrocchia	500,00
NN in ricordo della zia	9.385,06
Società San Giuseppe per riparazione sala polifunzionale San Giuseppe	300,00
In memoria di Ernesta Marazzi i familiari	1.000,00
NN in ricordo dei propri familiari defunti	1.000,00
Ceruti Fabio e familiari in ricordo di Arpini Giovanni	50,00
NN per parrocchia chiedendo l'eterna gioia per i propri defunti	1.000,00
In memoria defunti famiglia Donarini	500,00
In suffragio di Vanelli Franco i condomini Badia e famiglia Scandelli	100,00

CORTILE ORATORIO

Offerte nel periodo giugno - luglio - agosto 2022

N° 82 buste	2.275,00
-------------	----------

Per qualsiasi donazione direttamente in Banca, è possibile fare versamenti alla Parrocchia di Santa Maria Assunta di Ombriano utilizzando i due codici IBAN:

Banca BCC IT 63 E 07076 56843 000000100116

Banco Popolare IT 75 M 05034 56847 000000000265

Offerte per LA CAMPANA periodo giugno - agosto 2022

NN in memoria dei propri cari 50 ; NN 50 ; NN 20.
Classe 1939 in memoria di Vanelli Franco 50.

U NA PARTENZA IMPROVVISA

La vacanza per gli adolescenti dell'Oratorio era partita nel modo migliore, tanta gioia sui volti dei partecipanti e tanta bellezza del paesaggio, del mare, dei momenti condivisi. Ma trascorsi i primi quattro giorni, la sera del mercoledì 27 luglio ecco che mentre stava partecipando ai canti animati, Fede si ferma. Viene subito soccorso, ma il malore avuto è troppo grave, un aneurisma che in pochi secondi lo manda in coma. Segue la corsa veloce in Ospedale, il ricovero in terapia intensiva, ma i medici da subito non lasciano spazio alla speranza di una ripresa. Ecco, un figlio e un fratello amatissimo, un grande animatore del nostro oratorio, uno studente impegnato, un amico di Gesù, insomma, un bravo giovane che in pochi anni di vita ha saputo gustare fino in fondo il dono dell'esistenza, è stato chiamato alla autentica gioia del paradiso.

Un lungo viaggio per raggiungere Crema dal luogo della villeggiatura e Fede è stato portato nel salone del nostro oratorio. Sono seguiti giorni di lacrime, di abbracci, di sorrisi ricordando i bei momenti trascorsi insieme. Sono passate centinaia di persone per un saluto e una preghiera. È stato celebrato il funerale in un clima di mestizia ma anche di festa, come avrebbe desiderato lui. Ora non vorremmo dimenticare il suo esempio buono e il bene che da lui abbiamo ricevuto. Mentre ripetiamo la nostra fraterna vicinanza alla mamma Anna Maria, al papà Roberto e al fratello Matteo, su questo numero della Campana ricordiamo Chicco con alcuni dei tanti scritti arrivati nei giorni del lutto, ma certamente penseremo ad altre iniziative che tengano vivo il suo ricordo. Grazie, Fede, per tutto e a nome di tutti!



IL SALUTO DEGLI ANIMATORI GREST (durante la liturgia funebre)

Ciao Chicco, sarà banale dirlo, ma scrivere queste parole è difficile quanto è stato inaspettato il fatto che tu te ne sia andato.

In quanto gruppo animatori Grest e in quanto comunità parrocchiale, subito ci siamo resi conto di quanto siamo sempre stati affezionati a te e alla tua unicità, e solo ora realizziamo di non essere riusciti a ricambiare ciò che hai dato a tutti noi, senza mai chiedere nulla in cambio.

Subito ci siamo resi conto che vivere l'oratorio, la tua, la nostra casa sarà radicalmente diverso: qui tu eri una costante, con la tua spensieratezza, allegria e disponibilità. Anche se sarà difficile ti promettiamo che continueremo a viverlo come tu lo hai vissuto.

È stato facile capire, nei momenti di veglia e non solo, quanto grazie a te possiamo essere in grado di raccoglierci per farci forza l'un l'altro e ora pensiamo che sia importante andare avanti ad affrontare questi momenti con il giusto spirito per poi non lasciarci prendere dalla malinconia e ricominciare a vivere come tu ci hai insegnato.

Per sempre rimarrà impressa nei nostri cuori l'energia che avevi quando ballavi circondato dai bambini che contagiavi con la tua allegria.

È così che vogliamo ricordarti, con il sorriso in mezzo ai tuoi amici sempre pronto ad aiutarli. Grazie Chicco per tutto.



IL RICORDO DEI SUOI COMPAGNI DI UNIVERSITÀ

Federico era una persona incredibile, gentile, un vero amico per tanti di noi suoi compagni di corso, e sapere che non sarà più insieme a noi in università è stato un colpo per tutti. Per questo motivo, per quello che Fede ha significato per i suoi amici e colleghi, noi tutti del corso di Chimica abbiamo pensato di mandare questa piccola lettera, in cui alcuni hanno scritto un pensiero su Fede, per ringraziarlo, salutarlo e raccontare quello che lui è stato per noi. Speriamo davvero che questa lettera possa mostrare la gioia e la bellezza che lui ha portato in mezzo a noi.

“Sono felice di aver potuto conoscere Fede, per aver avuto l'occasione di incontrare una persona tanto umana, gentile, sincera e serena. Una delle cose che più mi colpiva di lui è che era molto attento a qualsiasi cosa: tanto alle lezioni, a quello

che i prof dicevano, quanto alle persone. Aveva uno sguardo su quello che lo circondava che mi colpiva. Sono davvero grata di aver avuto l'occasione di incontrare Fede, di averci parlato e di aver potuto conoscere, anche solo un poco, una persona che ha sempre avuto degli occhi da amico verso tutti”.

Benedetta Conti

“La cosa che ricordo meglio erano i suoi interventi durante il primo anno ad ogni lezione a distanza. Accendeva la videocamera e con il suo tono del tutto particolare chiedeva qualcosa. Aveva sempre qualche domanda o chiarimento da chiedere, che dimostrava una profonda comprensione di ciò che veniva spiegato. Io che capivo poco o niente ne ero molto ammirato”.

Martino Chen

“È sempre una tragedia quando un giovane ragazzo viene a mancare, soprattutto quando ciò avviene inaspettatamente. Nostro malgrado non siamo riusciti a conoscere a fondo Federico e avremmo voluto passare un po' più di tempo con lui. Nonostante questo, tutti i pochi momenti passati insieme ci hanno fatto comprendere che era un ragazzo solare e pieno di vita, allegro e simpatico. Restiamo vicini alla famiglia, condividendo solo una parte del dolore che sta provando. Federico rimarrà sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri”.

Angelo La Rocca e Gianluca Carabelli

“Amare oltre” (di Fra Federico Russo) è una delle mie canzoni preferite e rilegendola mi ha colpito la frase “Amare per dare la parte migliore”, perché anche se conoscevo poco Fede sono sicura che nella vita e in particolare nel suo servizio in oratorio abbia sempre dato la sua parte migliore. Sempre sorridente e con la battuta pronta. È così che vorrei ricordarlo. Nella sua parte migliore. Anche se non so se esisteva in lui, una “parte peggiore”.

Elisa Elli

“Ci ricorderemo di Federico come quel ragazzo che ci ha insegnato che nella vita si può affrontare tutto grazie alla propria forza di volontà, senza lasciarsi abbattere dalle difficoltà o dai giudizi altrui, affrontando tutto con assoluta spensieratezza e con impegno e costanza. Porteremo sempre con noi la sua capacità di farsi amare da tutti, la sua gentilezza, bontà e gioia. Prenderemo esempio dalla sua passione per le scienze e le arti. Siamo vicini al vostro dolore. Le nostre più sincere condoglianze”.

Alessandro e Pietro

G REST 2022

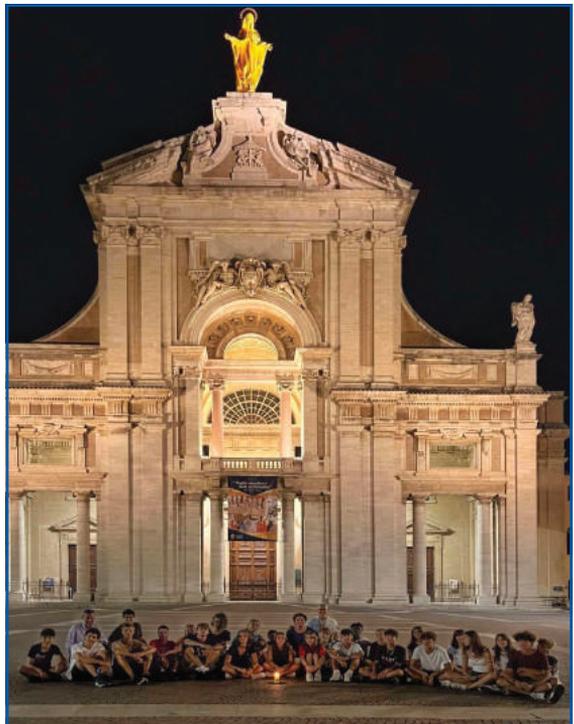
Come ogni estate, centro delle nostre giornate è stato il Grest! È sempre una grazia poter condividere in così tanti la nostra quotidianità ed è sempre gioia piena alla Sua presenza. Chiesa è bello!





AMPO-VACANZA ADO A PALINURO

Un bel gruppo in alcune belle giornate al mare, un gruppo stupendo quando ci ha segnato la fatica.





AMPISCUOLA A PIETRALBA E MOLVENO

I ragazzi delle medie e gli animatori hanno vissuto alcune giornate di preghiera, divertimento e riflessione in montagna! Prima a Pietralba, poi a Molveno! Ciò che ci vuole per ricaricare le batterie.





S

INODO E MISSIONE

Amanti della vita

Sinodo e missione: due parole difficili da separare quando una comunità riflette e si interroga su come trovare risposte ai molti problemi che oggi la chiesa deve affrontare. Da più di un anno la chiesa cattolica è in cammino sinodale e questo cammino è un invito per tutti noi a confrontare idee e visioni, in dialogo sereno, ma franco e ben vengano domande perché aiutano a crescere insieme, anche quelle rischiose, anche quelle che sgretolano le fondamenta e mettono paura.

Servono insomma idee nuove per diventare abitatori della nostra comunità, servono coraggio e creatività per fare del sinodo un metodo, cioè chiesa che si ascolta. È l'ascolto che libera da paure e sterilità, che apre a pensatori coraggiosi, uomini e donne di profezia, che spronano a guardare oltre. In questa riflessione la chiesa missionaria è in prima linea. La sua presenza nel mondo si confronta con cambiamenti culturali enormi e sente forte il bisogno di offrire il suo messaggio di speranza e fratellanza con credibilità e coerenza.



Gesù, ebreo, uomo fedele al Dio dei suoi padri, ha vissuto per combattere l'ingiustizia dei prepotenti offrendo guarigione ai malati e cibo ai diseredati. In questo ha testimoniato di essere un grande amante della vita.

Continuiamo questo cammino che ci spinge ad essere credenti pensanti, che faticano oggi a utilizzare un linguaggio religioso che appare ingessato nella sua sacralità, distante dalla vita reale, poco "fonte viva" per il nostro credere.

A breve inizierà l'ottobre missionario. Ci ricorderà che anche noi dobbiamo essere amanti della vita, per crescere in umanità, capaci di accogliere e non escludere, diventando testimoni della presenza di Gesù con opere di pace e liberazione.

Gruppo missionario

OFFERTE ATTIVITÀ MISSIONARIA

Cassetta in chiesa	euro	205,00
Conf. San Giuseppe per padre Zanchi	euro	50,00

D OPO LA QUIETE... UNA MERAVIGLIOSA TEMPESTA DI SUONI!

L'estate volge ormai al termine e si apre una nuova stagione musicale, che il Corpo Bandistico G. Verdi di Ombriano – Crema si appresta ad affrontare con rinnovate energie, con entusiasmo e soprattutto maggiori certezze in ordine alla situazione sanitaria.

Le prove sono ormai riprese da qualche settimana sotto l'esperta guida di Eva e Roberta Patrini, che hanno già scelto i brani da eseguire nei prossimi concerti in programma: il tradizionale Concerto di Santa Cecilia, sempre in collaborazione e a favore della LILT, che si terrà presso l'Auditorium Manenti di Crema il 5 novembre alle ore 21.00 e l'amatissimo e sempre atteso Concerto di Natale che si terrà presso il Teatro cittadino San Domenico nella serata del 23 dicembre alle ore 21.00. Sembrano date ancora lontane, ma questo ci fa comprendere come la preparazione per questi concerti richieda tempo e impegno da parte dei direttori come dei musicisti. Quando si ascolta il Corpo Bandistico sembra scontato che suoni bene, ma così non è mai per nessuno: una buona riuscita è sempre frutto di un lungo, attento, sapiente e meticoloso lavoro; che poi questo lavoro venga fatto con l'entusiasmo e la giovialità tipici del nostro Corpo Bandistico è un valore aggiunto, perché sappiamo tutti quale privilegio sia quello di "lavorare divertendosi"!

Naturalmente in parallelo all'attività concertistica la Banda mantiene sempre vivo l'impegno dei servizi civili e religiosi, apprezzati dalle varie comunità cittadine di Crema e dintorni. Il 3 settembre i nostri musicisti hanno suonato presso la Villa Benvenuti a Ombriano e sono poi intervenuti per accompagnare la festa della Bertolina in piazza del Duomo a Crema.





Anche la Junior Band ha ripreso le proprie attività in parallelo con l’inizio dell’anno scolastico e quindi la ripresa delle lezioni di strumento presso la scuola musicale del Corpo Bandistico. Ricordiamo che la Junior Band rappresenta un passaggio importantissimo per la formazione dei nostri giovani musicisti e bandisti: imparare a suonare è una cosa, ma imparare a suonare “insieme” è molto più complesso e difficile, occorre impegno e applicazione oltre che la possibilità di avere un gruppo nel quale poter suonare. Ma questo non è ancora sufficiente perché è assolutamente necessario avere una guida esperta e sicura, che la nostra Junior fortunatamente ha ormai da anni nella sua direttrice Cecilia Zaninelli.

Quest’anno partirà, come già da alcuni anni, anche il corso di “propedeutica musicale” rivolto ai bambini più piccoli (dai 5 ai 7 anni circa) che vogliono avvicinarsi al mondo della musica; è questo il primo passaggio per poi quando sono più grandicelli – 7/8 anni – poter affrontare in modo corretto lo studio di uno strumento musicale.

Ricordiamo che la Scuola di Musica propone l’insegnamento degli strumenti a fiato e delle percussioni, che sono gli strumenti tipici utilizzati nella banda. L’insegnamento di ogni strumento viene affidato ad insegnanti diplomati o laureati nei migliori Conservatori, insegnanti che sono in grado di dare all’allievo una formazione musicale seria che, a seconda degli interessi del ragazzo stesso, può essere amatoriale ma anche professionale.

Per chi volesse provare a studiare uno strumento, ma è indeciso su quale o non sa quale potrebbe essere il più indicato per lui, ricordiamo che è sempre possibile fare delle lezioni di prova gratuite nelle quali si possono provare i diversi strumenti presenti e disponibili presso la sede della banda e scegliere quindi il più adatto anche con il consiglio degli insegnanti stessi della scuola.

Le iscrizioni sono aperte a tutti (bambini, ragazzi e adulti di tutte le età) e per tutto l’anno; è possibile iscriversi direttamente sul sito della banda (www.bandaombiano.it) e per eventuali informazioni ci si può rivolgere anche al numero 339 6635532.



**SOCIETÀ MADRI CRISTIANE
PARROCCHIA DI OMBRIANO**

Rendiconto economico luglio 2021 – luglio 2022

ENTRATE

Avanzo di cassa 2020/21	€	90
Iscrizioni n° 165 socie	€	825
Offerte	€	670
Totale	€	1.585

USCITE

Liturgia triduo sant'Anna più fiori	€	310
Sante messe per 12 socie defunte	€	480
Offerta per padre Sambusida	€	50
Offerta per ospiti Ucraina	€	100
Per la scuola in Tanzania in ricordo di Ruggero e Andrea	€	100
Offerta per la parrocchia	€	200
Offerta per l'oratorio in ricordo di Federico Denti	€	100
Totale uscite	€	1.340
Avanzo di Cassa	€	245



CONFERENZA S. VINCENZO

Mese di giugno 2022:

N.N. € 10 - N.N. € 10 - N.N. € 10 - N.N. € 10 - N.N. € 50

Mese di luglio 2022:

N.N. € 50 - N.N. € 50

Mese di agosto 2022:

N.N. € 15 - N.N. € 10 - N.N. € 50 - N.N. € 200 - N.N. € 50

IN MEMORIA DI MARIO-TERESA-ANDREA € 100

*La Conferenza San Vincenzo di Ombriano ringrazia di cuore
i parrocchiani per la grande generosità nel sostenere le famiglie più bisognose.*



ANZIANI E AMMALATI AL CENTRO DELLA COMUNITÀ

Anche quest'anno la Società di San Vincenzo parrocchiale vuole portare all'attenzione della comunità la realtà degli anziani e degli ammalati presenti in parrocchia, con un particolare ricordo anche per quanti sono ricoverati in diverse strutture sanitarie.

Organizza, **sabato 24 settembre**, la festa dell'anziano e dell'ammalato con la celebrazione liturgica della santa Messa e l'unzione degli infermi. A ricordo verrà donato un piccolo dono.

Stare vicino agli anziani e agli ammalati è compito di tutti, perché tutti devono concretamente riconoscere la dignità e la grandezza di ogni persona, immagine stessa di Dio.

Tutti possiamo chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, Madre sua e nostra, che ci conceda un cuore capace di mettersi a servizio delle membra più fragili.

E, come ha detto papa Francesco, anche se a volte questo servizio può risultare faticoso e pesante, siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino.

Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi. La sofferenza sarà sempre un mistero, però Gesù ci aiuta a svelarne il mistero.

E poi tutti, sani o malati, possiamo offrire le nostre fatiche e sofferenze come quell'acqua che riempì le anfore alle nozze di Cana e fu trasformata nel vino più buono.

Il gruppo caritativo parrocchiale della S. Vincenzo



- La **domenica 25 settembre** sarà allestito un **BANCHETTO CON VENDITA DI ALCUNI OGGETTI**, il ricavato sarà a favore delle famiglie più bisognose.
- **Martedì 27 settembre**, memoria di S. Vincenzo de' Paoli, durante la celebrazione delle ore 18.00 ricorderemo i Vincenziani defunti.



SILO DI OMBRIANO

Un nuovo inizio!

Gentili Tutte e Tutti, è la tredicesima volta che Vi scrivo in occasione dell'inizio dell'anno scolastico della Fondazione Asilo Infantile di Ombriano e....non mi sono ancora abituato.

Nuovi alunni, nuove Famiglie da conoscere, consolidare il rapporto con chi inizia il secondo o terzo anno con noi, ogni giorno è un nuovo giorno!

Tutto è pronto per l'accoglienza, le aule, la cucina, tutti gli spazi interni e esterni.

In questi giorni sono stati sistemati i danni al tetto provocati dalla grandine del 28 maggio scorso, a breve verranno montate le nuove tapparelle, lavori, questi, realizzati dal Comune di Crema, che ringraziamo per la sensibilità ripetutamente dimostrata.

Capitolo Giochi per i bambini. La Fondazione ha allo studio un progetto per il rinnovo dei giochi esterni della scuola. Parte di quelli presenti sono stati danneggiati e altri distrutti dalla grandine. È un progetto ambizioso e allo stesso tempo oneroso per le nostre casse, ma, ne sono certo, avrà compimento entro la fine dell'anno scolastico compatibilmente con gli ordini, la consegna e la posa del materiale. Se qualcuno avesse giochi da giardino in buono stato e che non usa ci chiami. Nel corso dell'estate abbiamo completato il progetto di ammodernamento della cucina interna (iniziato con l'acquisto di un forno a tre stelle Michelin) rinnovando il settore del freddo con l'acquisto di macchine industriali più performanti e attuali e integrando la dotazione di stoviglie e pentolame. Ora la nostra cucina non ha nulla da invidiare a un buon ristorante.

Da ultimo siamo felici di comunicare che abbiamo raggiunto l'obiettivo di aver risanato il bilancio della scuola compreso il patrimonio, ora in zona positiva. Le nostre finanze non sono floride, ma perlomeno tranquille.

Ricordo il numero di telefono della scuola 0373.30021.



Angelo Doldi

B

ESTIARIO E DINTORNI

*“In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio⁽¹⁾”.*
(S. Giovanni Evangelista)

Una leggenda veneta di antiche origini medievali, racconta che nella notte del 17 gennaio – data della ricorrenza onomastica di sant’Antonio Abate – gli animali acquisivano l’umana facoltà della parola. Tale prodigioso accadimento permetteva loro di conversare a voce alta e di comprendersi, sia tra consimili che tra quelli appartenenti a specie diverse.



Formella in bassorilievo di marmo Rubbio (dimensioni, cm 45x35x8), raffigurante S. Antonio Abate attorniato da animali domestici parlanti.

Provenienza veneta, autore ignoto, datazione metà Ottocento.

Collezione privata, Ghisalba (BG).

Si narra che in quella notte i bifolchi facevano di tutto per tenersi lontani dalle stalle e dalle bestie domestiche, perché udirle conversare tra di loro era segno di cattivo auspicio, tanto che un contadino spinto dalla curiosità di ascoltare i contenuti dei ragionamenti dei bovini parlanti, rimase morto stecchito dalla paura.

Di che parlassero i quadrupedi cornuti dell’antica leggenda non è dato conoscere, ma è più che verosimile ritene-

re che, se in quella singolare notte invernale il loro eloquio seminava morti paurose e sinistri presagi, fosse terrificante il contenuto del loro favellare nei confronti del bipede umano. Questi infatti, dopo essersi autoproclamato *sapiens sapiens* dalla vetta dell'Olimpo, ha sterminato molte specie di animali, mentre altre, oramai prossime alla estinzione, le sta deportando nei moderni parchi zoologici di prigionia per mostrarle alla berlina.

Un'altra leggenda riportata da autore incerto nei "*Fioretti di San Francesco*⁽²⁾", temporalmente coeva all'epoca medievale sopra citata, narra che il Poverello d'Assisi domò miracolosamente – con l'arma della parola – una feroce fiera lupina, che aggirandosi famelica nel contado di Gubbio, faceva strage di bestiame e di esseri umani. San Francesco incontrò sia il temuto canide che gli impauriti eugubini, e parlando loro con la ragione della saggezza, li convertì entrambi alla pacificazione e al rispetto reciproco.

E fu così che, come riaffermato in diversi capitoli⁽³⁾ dei "*Fioretti*" e in altre opere riguardanti la vita del santo e dei seguaci del suo cenobio, con il *logos*⁽⁴⁾ della ragione, san Francesco ricompose l'equilibrio tra l'umano e il Regno Animale a cui appartiene, illuminando il *sapiens sapiens* al rispetto della convivenza, e gli altri esseri viventi alla rinuncia della vendetta.

Ma da tempo il *logos* della ragione – che è *logos* di verità – è stato soppiantato dall'accresciuta onnipotenza e superbia antropocentrica dell'uomo, che scalzato il Verbo giovanneo e sostituitosi allo stesso, si è reso responsabile del grave stato di disarmonia del creato in cui ora si trova il pianeta che temporaneamente ci ospita.

Una irragionevole e insostenibile espansione demografica, unitamente al violento impatto ambientale conseguente all'approvvigionamento delle materie prime necessarie al sostentamento dei bisogni della nostra specie, stanno minando i delicati equilibri dell'ecosistema terrestre. Parimenti, una globalizzazione dei mercati senza regole, sorretta da un'economia dei consumi fondata sulla produzione e crescita quantitativa dei prodotti a perdere (usa e getta), in luogo della ricerca e sviluppo dell'ecosostenibile e rinnovabile, nei prossimi anni non potrà che aggravare ulteriormente le nostre già traballanti condizioni ambientali.

Inquinamento delle acque di superficie e di falda; massiccio utilizzo di pesticidi; proliferazione delle discariche; espansione della cementificazione e occupazione del suolo; deforestazione; contrazione della biodiversità animale e vegetale con estinzione di molte specie viventi; migrazioni; inquinamento dell'aria con elevata concentrazione di gas serra nell'atmosfera; surriscaldamento globale; scioglimento dei ghiacci e del permafrost; desertificazione; innalzamento degli oceani; eventi estremi; carestie etc; non sono altro che una costellazione di sintomi indicanti la severità della malattia di cui soffre il Pianeta Azzurro, la cui eziologia va ricercata nell'esponenziale e irrazionale crescita demografica della specie umana. La popolazione mondiale, stimata intorno al miliardo



Frate Francesco parla al lupo di Gubbio. Assisi, portale gemino di accesso alla Basilica Inferiore di S. Francesco, sec. XVI, pannello ligneo con scena in bassorilievo.

alla fine del XVIII secolo, si ritrova oggi, trascorso poco più di duecento anni, ad aver superato gli otto miliardi di individui.

Una terapia d'urgenza andrebbe quindi ricercata nella realizzazione di un progetto culturale globale, di radicale inversione di tendenza, che orienti sin da ora il futuro dell'umanità verso una progressiva ma significativa decrescita demografica, in grado di ricondurre l'attuale pressione colonizzatrice antropica, al *logos* francescano di armonia e compatibilità, sia nei confronti della sopravvivenza dell'intero creato che nei riguardi delle reali capacità rigenerative dell'ecosistema Terra.

Limitarsi oggi alla cura palliativa della stabilizzazione demografica dell'attuale popolazione, non salverà di certo il pianeta dalla inevitabile rottura dell'equilibrio tra l'uomo e il creato, né ci potrà salvare dalle imprevedibili conseguenze che ne deriveranno, conseguenze terribili, forse le stesse profetizzate dai quadrupedi cornuti nella notte della ricorrenza onomastica di sant'Antonio Abate.

Senza la coercizione dell'imposizione, ma con l'umiltà e l'illuminazione della ragione – che è il *logos* di ciò che è vero, di ciò che è giusto e di ciò che è bene per la Casa Comune – l'attuale popolazione mondiale dovrebbe decrescere almeno di un terzo dell'attuale, attestandosi intorno ai 5 miliardi, mentre la popolazione del nostro Stivale, scendere dagli attuali 60 milioni di abitanti a circa 40.

Oggi i sintomi del martoriato pianeta che ci ospita, urlano all'uomo l'urgenza di anteporre l'incipit del prologo giovanneo al "principio del mercato", gli urlano l'urgen-

za di riparare – con il logos della ragione – la violenza subita: “*Non agire secondo ragione, non agire con il logos, è contrario alla natura di Dio*⁽⁵⁾”.

E con questa antologia di componimenti scritta a due mani, che ha come protagonisti i viventi della Terra, ci rivolgiamo fiduciosi a sant’ Antonio Abate, anacoreta e protettore degli animali domestici, spesso invocato e ricordato dalla nostra tradizione orale contadina, per la sua intercessione nel favorire il ritrovamento di ciò che è andato smarrito.

A lui, con la nota e proverbiale espressione dialettale: “*Sant’Intòne da la bàrba biànca fam truà chèl che ma màncà*⁽⁶⁾”, impetriamo oranti l’aiuto a farci ritrovare quel logos, quella “ragione” oggi perduta, che fece del Poverello d’Assisi, speranza e simbolo della ritrovata alleanza tra l’uomo e il creato che ci circonda.

Ecco in anteprima l’introduzione che il nostro conterraneo e autore, Valeriano Poloni, ha fatto all’antologia in dialetto cremasco “Bestiario e Dintorni”, di prossima edizione.

La diffusione del volume, che verrà pubblicamente presentato ai cremaschi in autunno, sarà disponibile verso la fine di novembre presso il bar dell’oratorio e presso il sig. Perolini Damiano, al costo di euro 20. Un bel regalo da fare ad amici e parenti in occasione della ricorrenza del prossimo S^{to} Natale.

Il ricavato della vendita del libro verrà devoluto alla parrocchia di Ombriano e utilizzato per la futura realizzazione di un piccolo parcheggio di accesso al tempietto dei Morti delle Tre Bocche.

Il Comitato

- (1) *Inno al logos. Prologo del Vangelo secondo Giovanni (1,1).*
- (2) *I Fioretti di San Francesco, www.liberliber.it. Del santissimo miracolo che fece santo Francesco, quando convertì il ferocissimo lupo d’Agobbio. Cap.XXI, pagg. 23-24.*
- (3) *Idem. Come santo Francesco dimesticò le tortole selvatiche, cap.XXII pagg.24-25; Come santo Francesco ricevuto il consiglio di santa Chiara e del santo frate Silvestro, che dovesse predicando convertire molta gente, e’ fece il terzo Ordine e predicò agli uccelli e fece stare quete le rondini, cap. XVI pagg.17-19; Del miracolo che Iddio fece quando santo Antonio, essendo a Rimini, predicò a’ pesci del mare, cap. XXXX pagg. 41-42.*
- (4) *Cfr. Fede ragione e università. Ricordi e riflessioni. “... Logos significa insieme ragione e parola...In principio era il logos e il logos è Dio...”. Discorso di Papa Benedetto XVI all’Università di Regensburg, 12 settembre 2006.*
- (5) *Idem. A proposito dell’uso della violenza, così si esprese il dotto imperatore bizantino Manuele II Paleologo nei confronti dell’interlocutore persiano.*
- (6) *Sant’Antonio dalla barba bianca fammi trovare ciò che ho perduto / o ciò di cui ho bisogno.*

P

RESE IL PANE, RESE GRAZIE

Messaggio per la 17^a Giornata Nazionale
per la Custodia del Creato

Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente «quotidiano» da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci.

«**Prese il pane...**» Ogni pezzo di pane arriva da lontano: è un dono della terra. È lei che ha prodotto il grano. Il contadino lo sa: ara, prepara il terreno, semina, irriga, miete... ma non è lui a produrre quei chicchi dorati. Anche oggi, nell'epoca della meccanizzazione, della grande distribuzione e della panificazione industriale, il pane rimane ciò che è da sempre. E quand'anche i ritrovati della tecnica soppiantassero la sapienza contadina e i talenti artigianali, il pane continuerebbe a parlarci della sua identità più profonda: quello di essere un'offerta della terra, da accogliere con gratitudine. Quando Gesù prende il pane nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale; e, dicendo che il pane è «suo corpo», Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata. Nelle concezioni mitologiche primordiali, la coltivazione della terra era accompagnata dall'offerta di sacrifici come supremo principio di compensazione e ricostruzione di un ordine violato, antidoto allo sfruttamento selvaggio dei beni naturali.

«**Rese grazie...**» Gesù, dopo aver preso il pane nelle sue mani, pronuncia le parole di benedizione e rende grazie. È la gratitudine il suo atteggiamento più distintivo, nel solco della tradizione pasquale. Essere grati è, dunque, l'attitudine fondamentale di ogni cristiano, è la matrice che ne plasma la vita; più radicalmente, è la cifra sintetica di ogni essere umano: siamo tutti «un grazie che cammina». Nel cammino sinodale facciamo esperienza che l'altro e la sua vita condivisa sono un dono per ciascuno di noi. Ogni giorno viviamo a motivo di ciò che riceviamo: chi non si sente grato diventa ingiusto, gretto, autocentrato e prevaricatore. Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo. Siamo tutti a rischio di divenire ingrati e rapinatori; ingrati ed ingiusti. E questo verso la creazione, la società umana e Dio.

«**Lo spezzò... e lo diede ...**» Prendere il pane, spezzarlo e dividerlo con gratitudine ci aiuta, invece, a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente: chi semina, coltiva e raccoglie, chi predispone i sistemi di irrigazione, chi estrae il sale, chi impasta e inforna, chi distribuisce. In quel frammento c'è la terra e l'intera società. Ci fa pensare anche a chi tende inutilmente la sua mano per nutrirsi, perché non incontra la solidarietà di nessuno, perché vive in condizioni precarie: c'è qualcuno che attende il nostro pane spezzato... La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell'economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell'amore.

In particolare, spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana, è per i cristiani rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato. Torniamo, dunque, al gusto del pane!

*"Signore, datele in felicità eterna
ciò che essa ci diede in amore."*

A funerali avvenuti della cara



**Augusta Marazzi
in Nichetti**

il marito, le figlie, i nipoti e tutti i familiari, commossi per la grande partecipazione al loro lutto, ringraziano tutti coloro che gli sono stati vicini in questo triste momento. S. Messe saranno celebrate in parrocchia.

A funerali avvenuti del caro



Guido Triassi

la moglie e la figlia ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.

*"Non ti chiediamo perché ce l'hai tolto.
Ti ringraziamo per avercelo donato."*

A funerali avvenuti del caro



**Francesco
Riccetti**

la moglie, le figlie e i familiari tutti ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

La classe 1939 ricorda il caro



Vanelli Franco

nella santa messa di domenica 25 settembre alle ore 11.15 nella chiesa parrocchiale di Ombriano.



Eugenio Perri

Caro papà, sei stato per me un esempio di vita. Mi hai insegnato tutto quello che un padre deve dare a un figlio: l'amore. Sei sempre nel mio cuore.

Tua figlia Loredana

Una s. messa sarà celebrata lunedì 10 ottobre alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Ombriano.



Luca Troiano

Mio amato Luca, mi manchi tanto. Sono trascorsi undici anni dalla tua assenza, e non faccio altro che pensare alla bella persona che sei stata, direi unica per me. Continua a vegliare su di me, con Gesù e Maria.

Tua moglie Loredana

Una s. messa sarà celebrata domenica 20 novembre alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di Ombriano.



Servizio 24 ORE
0373 256078

**Unica Agenzia nel cremasco
con produzione propria di casse mortuarie**

PREZZI DI FABBRICA

- * *Servizi in tutti gli Ospedali e Case di Riposo*
- * *Servizi per cremazione*
- * *Pagamenti personalizzabili senza interessi*
- * *Preventivi senza impegno*

CREMA - Via IV Novembre, 40

CASA FUNERARIA
*"Qui trovate rispetto e dignità
al vostro dolore"*



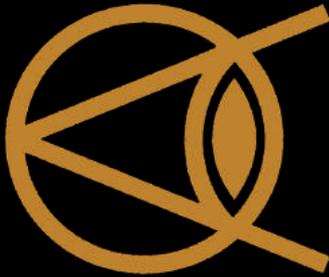
**SAN PAOLO
LA CREMASCA**

GROUP
email: lacremasca@libero.it

Via Capergnanica, 3/B Crema

**0373 203994
340 6033082**

Repubblica65



entra in una nuova

OTTICA

Via della Repubblica, 65 - 26013 Crema (CR)
Tel. 0373/500007
E-mail boboottica.crema@gmail.com

Tabaccheria Edicola Cartoleria STESY

PIAZZA L. BENVENUTI 13 - tel. fax 0373.30758
DA LUNEDI' A VENERDI' 05:45 - 12:30 / 15:00 - 19:30
DOMENICA 06:00 - 12:30

**QUI
TROVI**

- SERVIZI POSTALI: INVIO PACCHI e RACCOMANDATE
- PAGAMENTO BOLLETTINI - PAGO PA
- BOLLO AUTO
- RICARICHE CARTE PREPAGATE
- RICEZIONE PACCHI: *Amazon Locker* & *FermotPoint*
- GIORNALI & RIVISTE
- RIVENDITA BIGLIETTI AUTOGUIDOVIE
- TUTTO PER LA SCUOLA!!!
- FOTOCOPIE A COLORI - STAMPE - SERVIZIO FAX



SALA DEL COMMiato
CREMA - Via Libero Comune, 44



CERIMONIA FUNEBRE



Crema - Via IV Novembre, 40 - www.gattiaagenzia.it 0373 256078

Orario di visita 8.00 - 20.00



www.crisandcriscolors.it

Cristiano Conturba

dal 1965 tinteggiature interne ed esterne

**TINTEGGIATURE INTERNE ED ESTERNE
SOLUZIONI DECORATIVE PER INTERNI
STUCCHI ANTICHI
RIVESTIMENTI PLASTICI PER ESTERNO**

Via Monte Nevoso, 16/a - 26013 Crema (CR)

Cell. 347.92.56.335

cristianoconturba@alice.it - info@crisandcriscolors.it

SI FANNO CORNICI SU MISURA



Pitture per l'edilizia e l'industria - Hobbistica - Belle arti - Bricolage

Novità: bombolette spray di tutte le marche **PERSONALIZZATE** per la tua auto

CREMA - Via Stazione, 92 • Tel. 0373 31431 info@colorificiodossena.it

**MARMI
CERUTI**

**VIA ROSSIGNOLI 22 - OMBRIANO
CREMA (CR)
T. 0373.230082
INFO@MARMICERUTI.COM**



**ARTE FUNERARIA
MODELLI A RICHIESTA
FUSIONI UNICHE IN BRONZO
RESTAURI**



VOLVO V90 CROSS COUNTRY.
VIVI PIENAMENTE. ADESSO.

MADE BY SWEDEN

Volvo V90 Cross Country. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 7.7 l/100km. Emissioni CO₂ 178 g/km

Vailati

CREMONA - Via Della Fogarina 2
Tel. 0372.471689 - Fax 0372.445112

CREMA (CR) - Via Milano 53 - Tel. 0373.230110

volvo.cremona@vailati.biz
volvo.crema@vailati.biz - www.vailati.biz

Dott. Umberto Dossena

Medico Veterinario

Visite su appuntamento
a domicilio



Cani, gatti
e non solo

tel. 333.6129871
@mail: dosseclub70@live.com
Crema - CR



RE Rossi ElettroServizi

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI

**ANALISI COSTI ENERGIA
CON LA MIGLIORE SOLUZIONE
AL RISPARMIO**

ENERGIA ALTERNATIVA

IMPIANTI DI VIDEOSORVEGLIANZA

**IMPIANTI ALLARME ANTINTRUSIONE
E ANTINCENDIO**

CONTROLLO ACCESSI

**ROSSI ELETTROSERVIZI di
Rossi Diego S.a.s.**
Via dell'Industria, 22/24
26010 CHIEVE (CR)
Tel. e Fax 0373 234680
info@rossielettroservizi.it
SOA CATEGORIA OS 30 CLASSIFICA III
SOA CATEGORIA OG 9 CLASSIFICA IV
SOA CATEGORIA OG 1 CLASSIFICA I
UNI EN ISO 9001:2008

Non esitate a contattarci
per preventivazione gratuita.

ESEGUIAMO ANCHE
PICCOLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE

www.rossielettroservizi.it



Autoscuola Doldi

CREMA (Ombriano)
DI DOLDI GIOVANNI

- PATENTI DI TUTTE LE CATEGORIE
- REVISIONI PATENTI
- RINNOVO PATENTI
- PATENTI INTERNAZIONALI
- DUPLICATI PATENTI
- CONVERSIONI PATENTI
- CERTIFICATI MEDICI IN SEDE
- CORSI PER STRANIERI
- CORSI DI RECUPERO PUNTI
- CONSEGUIMENTO CQC MERCI/PERSONE
- RINNOVO CQC MERCI/PERSONE

Autoscuola Doldi Via Pandino, 4 CREMA (fraz. Ombriano) - Tel. 0373.230580
info@autoscuoladoldi.it - www.autoscuoladoldi.it



DOSSENA ARREDAMENTI

Mobili delle migliori marche
Progettazione su misura
Laboratorio interno di falegnameria
Montaggio accurato
Pagamenti personalizzati

Contattarci non costa nulla, **il preventivo è gratuito**

LA QUALITÀ È DI CASA



Showroom:
via D'Andrea, 13
OMBRIANO
di Crema (Cr)
Tel. **0373 230250**

ACQUISTA I NOSTRI PRODOTTI

SHOP.BELOM.IT



BELOM S.R.L.
VIA DEI CAMPI, 2
OFFANENGO 26010
(CR)



FOLLOW US
340 5103939
0373 750121
INFO@BELOM.IT



VENDITA BICICLETTE **AMPIA SCELTA DI MODELLI**
BICI CLASSICHE UOMO E DONNA, BICI BIMBO,
MOUNTAIN BIKE, BICI DA CORSA, E-BIKE



VIENI A PROVARE IL MODELLO GIUSTO

Via Macello 38 (fianco Tessileria Cavallini) - 26013 Crema (CR) - Tel. 0373.201457



- PULIZIA PANNELLI FOTOVOLTAICI
- PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI
- TINTEGGIATURE CIVILI E INDUSTRIALI
- TRATTAMENTI E RESINATURE PAVIMENTI
- MANUTENZIONE GIARDINI E DISINFESTAZIONI
- CONSULENZA SERVIZI DOMICILIARI ED AZIENDALI
- LAVANDERIA A DOMICILIO TAPPETI, TENDE, COPRIDIVANI

CENTRO SERVIZI DRAGO

NOVITÀ 2011: LAVANDERIA CIVILE ED INDUSTRIALE
PREVENTIVI GRATUITI



AL NUMERO **0373.250071** - centroservizidrago@ildrago.net

V. Vittorio Veneto 1/F - 26010 Ripalta Cremasca (CR)

 CRAI DF SUPERMERCATI		I nostri punti vendita: OMBRIANO - P.zza Benvenuti, 2 OFFANENGO - Via Ferrè, 7 MADIGNANO - S.S. Paullese, 28 NEW
ACCETTIAMO BUONI PASTO           	PANE FRESCO TUTTI I GIORNI (DOMENICA COMPRESA) 	CONSEGNA GRATUITA A DOMICILIO Telefono/WhatsApp +39 348 1943377 E-Mail: ordini.dfsupermercati@gmail.com

Ingegnere **Paola Piloni**
Geometra **Elisa Piloni**

 **STUDIOPILONI**
PROGETTAZIONE EDILE

Via Renzo Da Ceri 55
26013 Crema
Tel. e fax: 0373.30445
Piazza Castello 16
26020 Agnadello (CR)

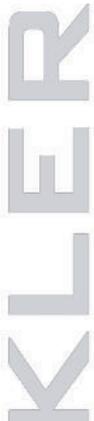
www.studiopiloni.it
info@studiopiloni.it

**KLER**

**ARREDA**

Arredamenti MARY CLAIRE snc
di Allocchio Enrico

Via Milano, 73
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 230088
Fax 0373 30046

**KLER**



BCC Vita - Unica: per portare a termine i tuoi progetti in serenità.

La tua scelta di investimento unica per creare un **capitale futuro**, realizzare i tuoi progetti e vivere la tua vita **guardando al domani**.

Polizza multiramo distribuita da:



www.bccvita.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. BCC Vita - Unica è un prodotto assicurativo di BCC Vita. Prima della sottoscrizione del prodotto assicurativo leggere il Set Informativo disponibile sul sito internet www.bccvita.it e nelle filiali delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che distribuiscono tale prodotto.

BCC Vita S.p.A. Sede legale: Largo Tazio Nuvoletti 1, 20143 Milano (Italia) - Pec: bccvita@pec.gruppocattolica.it - C.F. PIVA e iscrizione Registro Imprese MI n. 0686981009 - Albo Imprese presso IVASS n. 1.00143 - Società del Gruppo Cattolica Assicurazioni (Albo Gruppo Assicurativi IVASS n. 010), soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cattolica Assicurazioni Soc. Coop. - PIVA del Gruppo IVA Cattolica Assicurazioni 04504530230.